

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti Amen

Let. 1 E se Gesù quest'anno non fosse nato?

E' proprio una ipotesi così improbabile?

Siamo così abituati a mettere il Natale nei nostri programmi e nei nostri calendari, che neppure ci sfiora un'ipotesi del genere.

Eppure il rischio di un Natale senza Gesù che nasce è più presente di quanto non si creda. Infatti il Natale per molti è già passato con gli ultimi acquisti e gli ultimi regali nell'ultimo negozio che ha abbassato le saracinesche. Rimane la Messa di mezzanotte. Ma è poco più che una formalità. La solita storia di duemila anni fa, carica sempre di suggestione e di poesia, e il solito invito ad essere un po' più buoni e più attenti ai bisogni dei poveri.

Dunque per la maggior parte, forse, un Natale senza novità rivolto solo al passato. Probabilmente ben pochi si aspettano che Gesù nasca di nuovo, che prenda carne nella nostra umanità...

Quanti di noi, qui presenti, aspettiamo una cosa del genere?

E se Gesù non nasce, tutto rimane come prima. Il Natale è solo un giorno di memoria di uno che non c'è più. La speranza dei poveri poco più che una illusione. L'inizio di una umanità nuova ancora una volta rinviata.

Riflettiamo. Il rischio che Gesù non nasca c'è davvero, ed è nel cuore di ciascuno.

Canto

Let.2 Eccoci, ancora una volta Signore, sulla strada della memoria per incontrarti bambino.

Passano i secoli, si avvicendano le stagioni e gli uomini, ma Tu resti immutabile nel tempo, principio e centro della storia. Nascosto nel nostro cuore sei l'anelito che ci spinge a capire a e vivere la sconvolgente rivelazione di un Dio potente perché povero, invincibile perché umile, eterno perché mistero di vita e d'amore.

Questa notte anche noi, minuscolo palpito dell'universo, insieme a milioni di altri uomini, ci stringiamo alla mangiatoia di Betlemme per adorarti e parlarti, per ascoltare la gioia, il dolore, la fede e la speranza del mondo, per farci partecipi della storia di uomini e donne del nostro tempo che nonostante il dolore e le delusioni sperano e ti cercano e con la loro fede e la preghiera ci insegnano che la vera gioia sei tu.

Preghiamo a cori alterni:

Uomini

Nel buio e nel freddo della notte
Abbiamo cercato una Chiesa, Signore Gesù,
per celebrare la tua nascita.
Ne abbiamo già tanti di Natali
nella memoria e negli occhi
eppure anche questa volta
il nostro cuore è trepidante,
colmo di emozione e di stupore.
Sì, è vero, siamo tornati bambini
e corriamo al presepio
per cercarti nella capanna
tra Maria e Giuseppe, il bue e l'asino.

Donne

Anche se variano gli scenari,
i paesaggi e i protagonisti,
tu sei sempre lì: deposto nella mangiatoia,
indifeso e bisognoso di tutto, come lo è un neonato.
Il tuo sorriso scava nel profondo del nostro animo
e ci fa avvertire l'eco d'una dolcezza dimenticata.
Le tue braccia spalancate
ci fanno sentire attesi e accolti
nonostante i pesanti fardelli che ci trasciniamo dietro,
nonostante il peso dei nostri peccati
e di tante stupidaggini commesse.

Benedizione finale

Sac Il Dio invisibile che si è fatto visibile nell'umanità di Gesù di Nazareth, colmi la nostra umanità della sua presenza, riveli a noi il suo volto e ci riempia del suo amore.

T. Amen

Sac Il Signore Gesù, Dio fatto uomo, perché l'uomo sperimenti la vocazione divina, sia il nostro compagno di viaggio alla ricerca del senso della vita in tutte le vicende della nostra esistenza

T. Amen

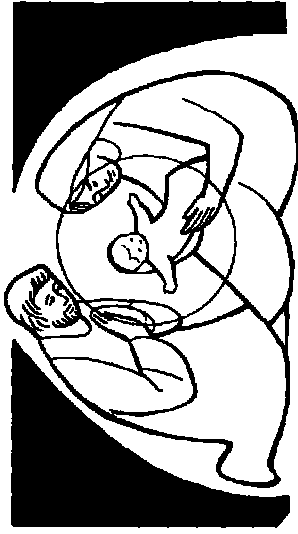
Sac Lo Spirito Santo, anima di ciò che è umano, ci renda capaci di accogliere con responsabilità il Dio nascosto nel fratello per godere insieme la gioia del Dio che nel silenzio partecipa della nostra esistenza.

T Amen

Sac E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo
Discenda su di noi e con noi rimanga sempre

T. Amen

Canto finale



Tutti Tu non parli, non dici nulla,
ma noi intendiamo, anche stanotte,
l'annuncio degli angeli:
Gloria a Dio nei cieli e pace in terra,
perché tutti gli uomini sono amati da Dio,
da te, o Emmanuele!

Canto

Preghiamo insieme:

Hai condiviso in tutto la nostra umanità,
Dio amante della vita dell'uomo.
Hai amato con un cuore come il nostro,
hai voluto le nostre mani per accarezzare,
per sostenere e curare;
hai voluto occhi come i nostri,
i tuoi occhi limpidi e profondi,
per incontrare lo sguardo di ciascuno;
hai cercato una bocca come quella d'uomo
per pronunciare parole di conforto, di speranza,
parole potenti ed efficaci come quelle di Dio,
parole tenere e care come un Padre e una Madre,
parole di un Amico dell'uomo.
Hai scelto di percorrere le strade
con le gambe e i piedi umani,
affrontando la fatica e la stanchezza,
hai voluto indicarci con la tua umanità
un modo per rendere la nostra carne e il nostro corpo,
sacramenti dell'incontro con Dio.



Let.3 Un Dio bambino che si fa coprire di baci (J.P. Sartre)

La Vergine guarda il bambino.

Ciò che bisognerebbe dipingere sul suo volto è uno stupore ansioso che è comparso una volta soltanto sul viso umano.

Perché il Cristo è suo figlio, carne della sua carne e sangue delle sue viscere.

L'ha portato in grembo per nove mesi, gli offrirà il seno, e il suo latte diventerà il sangue di Dio.

Qualche volta la tentazione è così grande da fargli dimenticare Dio. Lo stringe fra le braccia e dice: "Bambino mio".

Ma in altri momenti rimane interdetta e pensa: lì c'è Dio, e viene presa da un religioso orrore per quel Dio muto, per quel bambino che incute timore...

Questo Dio è mio figlio. E' fatto di me, ha i miei occhi, la forma della sua bocca è la mia, mi assomiglia.

E' Dio e mi assomiglia.

Nessuna donna ha mai potuto avere in questo modo il suo Dio per sé sola, un Dio bambino che si può prendere fra le braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e ride.

E' in uno di questi momenti che dipingerei Maria se fossi pittore.



Preghiamo

Uomini

Uomo di Nazareth, o Giuseppe santo, come una palma cresci lungo il fiume. Nel tuo silenzio senti la voce che solo ai piccoli parla.

Sai camminare nell'oscurità, unica forza: sai che Dio è fedele. Senza capire parti e ritorni, come straniero nel mondo.

Hai tra le braccia chi sostiene il mondo, vegli in silenzio adorando il Padre. Guida la Chiesa perché sia madre verso il Cristo che cresce.

Gloria al Signore che sostiene i giusti, gloria al Verbo che si è fatto carne, gloria all'Amore che ci perdona, per tutti i secoli. Amen.

Canto

Meditazione del Sacerdote

(momento di silenzio e riflessione personale)

Let. 4**E Giuseppe raccontò** (di Franco Signoracci)

Ricordo bene quella notte, quando l'angelo entrò nel mio sogno. Era l'ora più buia, quando il giorno trascorso è già dimenticato e l'alba nuova è ancora lontana. Io dormivo profondamente e nei miei sogni c'erano tante storie: immagini strane si mischiavano e si inseguivano tra di loro, come spesso accade. Poi, ad un tratto, anche nei miei sogni ci fu silenzio e buio, e apparve un puntino luminoso che diventava sempre più grande, come una lampada di una barca quando si avvicina di notte alla riva.

Capii subito che quello non era un sogno come gli altri: quella luce era un angelo!

E l'angelo parlò.

E mi raccontò di Maria, del bambino, delle difficoltà che avremmo incontrato: "Non temere", mi disse, "starò sempre con voi!". Mi svegliai di colpo: non ero spaventato, ma quella apparizione mi aveva turbato.

Sentivo caldo nel chiuso della mia stanza; dovevo uscire a prendere aria, a pensare un poco a quelle parole. Infilai i sandali e andai a sedermi su di un sasso, poco lontano dalla casa, in una posizione elevata.

Sotto di me c'era tutto il paese addormentato. Sopra di me il cielo stellato e la luna, che tramontava all'orizzonte.

Pensavo di essere solo, poi mi accorsi che non lontano da me c'era un gregge di pecore, custodito da due pastori: i due uomini vegliavano accanto alle braci di un fuoco quasi spento. Poi, tra le case del paese, si aprirono alcune porte e vidi uomini uscire in silenzio: erano i pescatori, che partivano a notte fonda per andare al lago di Tiberiade.

Vidi anche un altro uomo uscire dal villaggio, conduceva due asini che avevano anfore legate ai fianchi: andava a prendere l'acqua. Infine, mentre il cielo ad oriente si faceva più chiaro, vidi uscire i primi contadini. "Ecco", pensai tra me, "per tutta questa gente, per tutti noi verrà il bambino!". E sentii una grande pace nel cuore.

Maria, tu sei la mamma di Gesù, la madre del Salvatore.

Tu doni a tutti gli uomini e a tutte le donne colui che li aiuta a lottare contro il male,

colui che libera chi è prigioniero

della sua cattiveria e del suo passato,

colui che risana ferite antiche

che sembravano inguaribili,

colui che riporta a una serenità

e a una gioia prima sconosciute.

Maria, noi ti ringraziamo

per aver accolto la proposta di Dio.

Perché il tuo "sì" ha aperto

Un capitolo nuovo della nostra storia E tutti coloro che cercano una speranza solida

possono finalmente trovarla.

Maria noi ti preghiamo:

non permettere che chiudiamo

la porta del nostro cuore a colui che bussa

e ci domanda di entrare

per rendere nuova ogni cosa.

Canto